

Diocesi di Aversa



Proposta Oratorio Diocesano



Con Paolo di città in città

*"E ogni giorno... non cessavano di
annunciare" (At 5,42)*

GIORNO 4

Stupirsi dell'impossibile

Luogo-Simbolo

Casaluce – Santuario

Città biblica

Cana

Atteggiamento

Stupore

Brano biblico

(Gv 2,1-12)

¹ Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». ⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». ¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. ¹²Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.





Drammatizzazione

N: Narratore

P: Paolo

C: Celestino

N: Dopo la visita al Museo Atellano, Paolo sente che sta camminando già da un po' e decide di sedersi su una panchina, lì in quella zona. Sente che non riuscirà a proseguire in quello "strano" cammino. Si siede, proprio di fianco a lui, un uomo non troppo alto, vestito con vesti semplici ed essenziali.

C: Ciao, perdonami... ti vedo molto stanco... hai bisogno di fermarti un po'? Hai bisogno di ristoro?

P: Nono grazie, davvero. Credo di farcela... *(Paolo cerca di rimettersi in piedi ma è molto stanco)* ... forse hai ragione, è meglio se mi fermo qui seduto su questa panchina per poco tempo.

Piacere di conoscerti, sono Paolo.

C: Piacere mio, ho sentito parlare di te. Sei straniero ma cominci a farti conoscere anche qui, da queste parti. Io sono Celestino anche se il mio vero nome è Pietro. Fin da piccolo sono stato un monaco e ho scelto la vita religiosa per stare sempre col mio Signore. Poi, un giorno, hanno deciso di mettermi a capo di un posto importantissimo, ma non era fatto per me. Assolutamente... io preferisco la tranquillità e la pace.

P: mi trasmetti tanta serenità, è vero... ma dove ci troviamo?

C: Questa è Casaluce. Un posto antichissimo e importantissimo. Pensa che qui è conservata una immagine di Maria, la mamma di Gesù, molto bella e di valore prezioso. Non solo: qui, secondo un'antica leggenda, vengono conservate anche due anfore risalenti, pensa, al miracolo di Gesù a Cana.

Ricordi quell'avvenimento?

P: Ma certo! Come potrei dimenticarmene.

N: Celestino prosegue nel racconto di tutta la tradizione legata a quel posto: il castello, i sovrani, le leggende...

P: Ora posso vedere ciò di cui mi hai parlato?


C: Certo, vieni con me.

Paolo si alza con facilità, sembra fresco e riposato...

C: Incredibile. Ma tu non eri stanco morto? Sembri più veloce di una gazzella!

P: *(Paolo è stupito)* Già, è davvero incredibile... sembra quasi che soltanto ascoltare questa storia così bella mi abbia "riposato". Ora sto benissimo.

N: Quella città – Casaluce – permette a Paolo di trovare le giuste energie per proseguire la sua avventura. Per qualche ora Paolo ancora ripensa allo strano "miracolo" della sua stanchezza svanita, dopo l'ascolto della storia di Celestino e dell'immagine della Madonna.



D'un tratto, quello che gli è accaduto gli ricorda proprio **Cana**, città in cui Gesù compie il primo miracolo, trasformando acqua in vino durante un matrimonio. Il vino viene a mancare, così come le forze di Paolo. Ma la fede e la testimonianza sono nuova energia donata agli uomini, e dunque a Paolo.

Testimone

Correva l'anno 1360 quando un frate, **Pietro del Morrone**, in seguito **papa Celestino V** e poi santo con il nome di Pietro Celestino, trasformò il castello normanno di Casaluce in monastero, dedicando la Chiesa ivi costruita alla Madonna. Per antica tradizione, l'icona della Madonna custodita in una apposita cappella e ritenuta dipinta dall'evangelista San Luca, fu salvata dalla distruzione durante le crociate angioine (XIII sec) in Terra Santa e portata a Napoli; in seguito, venne trasferita nel castello di Casaluce insieme a due delle 6 idrie nelle quali, secondo il racconto di Gv 2,1-12, Gesù, durante una festa di nozze, aveva trasformato l'acqua in vino.

L'immagine della **Madonna di Casaluce**, in realtà, è un'icona bizantina dipinta con buona probabilità intorno al secolo XI. È anche detta l'*odighitria* cioè: "Colei che indica la via". In essa vediamo la Vergine che sorregge con il braccio sinistro il bambino Gesù. Il braccio destro del bambino, invece, indica la madre in atto di benedizione, mentre il braccio sinistro avvolge una pergamena arrotolata. Madre e figlio si guardano, mentre la mano destra di Maria indica il bambino Gesù, quasi a richiamare la frase evangelica: "Fate quello che egli vi dirà".

Le **due idrie** che la tradizione attribuisce, sin dalla loro venuta da Gerusalemme, alle giare utilizzate da Gesù Cristo per il primo miracolo di Cana in Galilea, sono fatte di alabastro di un giallo paglierino e hanno diversa forma (una più stretta e allungata, l'altra più goffa). In esse ancora oggi viene eseguito il rito di benedizione delle acque la seconda domenica dopo l'Epifania.

L'icona della Madonna di Casaluce ha dato vita ad una tradizione culturale molto intensa. L'immagine della Madonna veniva portata in processione ad Aversa, nella Parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, nel periodo estivo, per poi ritornare nella Chiesa del Castello in autunno. Il 23 marzo 1857 un decreto governativo fissava gli attuali otto mesi a Casaluce e quattro ad Aversa con la traslazione annuale del 15 giugno ad Aversa ed il 15 ottobre a Casaluce.

Lo **stupore** è un atteggiamento di meraviglia che perdura nel tempo. Il miracolo di Gesù della trasformazione dell'acqua in vino rappresenta l'esperienza di trasformazione della vita dell'uomo illuminato dalla parola di Gesù. Questa novità di vita suscita stupore e gratitudine, per la gratuità del dono ricevuto.

Attività

Attività per i 6/11

Obiettivo: i ragazzi scoprono quali sono le proprie anfore da mettere nelle mani di Gesù perché siano trasformate.

Analisi

Ai ragazzi viene fornito un foglio che presenta due piccoli riquadri (talenti e limiti). Come prima cosa sarà chiesto ai ragazzi di scrivere nel riquadro dei limiti con un colore a spirito quelli che credono essere i propri limiti. Subito dopo taglieranno a metà il foglio e metteranno la parte scritta in una brocca trasparente piena d'acqua.

Talenti	Limiti

Messa da parte la brocca i ragazzi completeranno anche il riquadro dei talenti. Sarà poi loro chiesto di condividere i talenti con gli altri ragazzi del gruppo e se possibile dividerli con gli altri (ad esempio raccontando una barzelletta se si è inserito tra i talenti l'allegria). Ad ogni talento messo in mostra da un membro del gruppo gli altri potranno dare un voto (da uno a tre), magari usando piccoli "like" ritagliati per l'occasione.

Confronto

Anche i ragazzi vivono un momento personale di riflessione aiutati dal brano di Giovanni (2,1-12). Chi vuole può inoltre condividere i limiti scritti nell'altra parte del foglio o raccontare un'esperienza che li ha posti di fronte ad una difficoltà.

- Chi sono state le persone che hanno creduto in me?

- Come ho reagito?

Fatto ciò e aspettato un tempo opportuno, è possibile mescolare l'acqua all'interno della brocca con i "limiti" inseriti in precedenza, il colore andrà via dai fogli. Il segno ricorda il gesto fatto da Gesù a Cana.

Materiali: scheda (talenti e limiti), brocca d'acqua, fogli, pennarelli.

Materiale multimediale suggerito: Il Circo della farfalla (corto disponibile su Youtube)

È possibile approfondire e/o integrare l'attività consultando il sussidio nazionale di Azione Cattolica dei Ragazzi "Con te, di città in città".

Attività per i 12/14

Obiettivo: i ragazzi scoprono quali sono le proprie anfore da mettere nelle mani di Gesù perché siano trasformate.

Analisi

Si invitano al campo alcune persone (eventualmente anche qualche educatore) che condivideranno come hanno vissuto il periodo della quarantena in seguito alla diffusione del covid-19. Raccontano le difficoltà e le paure (di quando si sono ritrovati senza "vino") di quel periodo ma anche la bellezza e la ricchezza di quei giorni. Gli ospiti raccontano la loro esperienza usando una brocca trasparente piena di acqua. Ogni volta che introducono una negatività, la trascrivono su un biglietto di carta usando un colore a spirito e lo lasciano cadere nella brocca.



Confronto

Anche i ragazzi vivono un momento personale di riflessione sul momento vissuto aiutati dal racconto dei testimoni e dal brano Gv 2,1-12. Ciascuno riceve un biglietto su cui scrive la propria difficoltà/paura lo condivide con gli altri e lo fa cadere nella brocca come hanno fatto gli ospiti. Mescolata l'acqua il colore andrà via dai fogli e tingere l'acqua. Il gesto ricorda il miracolo fatto da Gesù a Cana. Verrà fatto notare ai ragazzi che anche dalle difficoltà potrà venir fuori un "miracolo".

È possibile approfondire e/o integrare l'attività consultando il sussidio nazionale di Azione Cattolica dei Ragazzi "Con te, di città in città".

Materiali: brocca d'acqua, fogli, pennarelli.

Preghiera

Signore, donaci il vino della gioia

Qualche volta

le nostre vite sono come stelle senza luce,
come arcobaleno senza colore,
come musica senza suono.

Qualche volta alle nostre vite manca la gioia.

Eppure, tu, Signore ci affidi la responsabilità
di diffondere la gioia che viene dall'averti conosciuto,
la gioia che viene dal saperci amati da te.

Tu deponi questo tesoro dentro di noi,

lo metti nelle nostre mani,
affinché noi lo moltiplichiamo
e lo condividiamo.

Ogni nuovo giorno che nasce,
è un dono che tu ci fai
per accrescere in noi la gioia.

Tu desideri solo
che prendiamo coscienza
della gioia che è in noi.

Allora aiutaci a conquistarla
anche quando la nostra vita
sembra naufragare
tra le onde della rassegnazione.

Cambia la nostra tristezza in vita,
cambia la nostra ombra in luce,

fa che i nostri occhi vivano di stupore
cambia la nostra acqua in vino nuovo
e trasformala in fontana di gioia,
per noi e per tutti i fratelli.

Amen.

